

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

2 GIUGNO

GIUSEPPE GARIBALDI

E' sacro ai popoli civili il dovere di ricordare quei Grandi che dedicarono la loro vita alle lotte incessanti nel campo del Pensiero e dell'Azione, per redimere l'umanità dal servaggio e dall'oscurantismo.

Giuseppe Garibaldi, con mirabile esempio di fede e di coraggio, comprese pienamente la propria missione e portò l'opera sua redentrice oltre gli angusti confini della terra natia, dimostrando essere una la patria il Mondo, ed una la religione il Dovere.

Ovunque giunga la storia della civiltà moderna, vive sempre onorata la Sua memoria, perchè il Suo nome è scritto nella pagina più nobile e più sublime che si consacrò ai maggiori difensori del diritto e delle pubbliche libertà.

In questo XXII anniversario di lutto e di dolore, il popolo italiano sente più forte il dovere di ispirarsi al programma della vita del Maestro, per debellare l'oppressore delle coscienze, causa prima della schiavitù politica ed economica d'Italia, che Egli addita severamente dalla sommità del Gianicolo.

Con questo voto vada alla tomba di **Giuseppe Garibaldi** il reverente pensiero del proletariato, poichè Egli in tempi difficili, non esitò profetizzare il *Socialismo il sole dell'avvenire*.

vgl.

Malignità
borghesi

I giornali al servizio sempre di quanti sono — di *destra* o di *sinistra* — i direttori dell'allegro Governo di quest'Italia monarchica, continuano spudoratamente, come sono usi, a scrivere menzogne per occultare la vera causa determinante i tumulti che ebbero il doloroso e brutale epilogo col piombo fratricida di Cerignola, per cui è stato generale il grido di protesta da un capo all'altro d'Italia.

Secondo alcuni giornali i contadini di Cerignola avrebbero tumultuato per avere agio di abbandonarsi al saccheggio, più che per difendere i loro interessi minacciati dalla concorrenza per le mali arti dei ricchi padroni; e secondo la *Tribuna* poi, per protestare contro la vessatoria sorveglianza

dei piccoli proprietari, contadini anch'essi.

I fatti, però, stanno a dimostrare tutto il contrario; cioè: che si richiedeva un orario di lavoro meno faticoso ed una più umana mercede, affine di sollevare le miserrime condizioni loro e delle famiglie, specialmente dei teneri figli. Tutto ciò, sempre, nei termini più civili consentiti dalla Legge; niente, quindi, violenza od abusi da parte dei contadini, ma al contrario rappresaglia dei ricchi padronali, i quali per sfuggire alle giuste richieste che venivano loro fatte, ricorsero al nefasto krumiraggio — che è da augurarsi sparirà in breve — e protetti dal Governo provocarono i disordini e l'intervento ingiustificato dei soldati, figli del popolo, i quali, gode l'animo il notarli, risparmiarono il desiderato massacro, scaricando in alto le armi micidiali.

Onde è chiaro, anche questa volta, la maligna intenzione della stampa governativa e di quella della borghesia di difendere i veri colpevoli: Governo, latifondisti e ricchi proprietari.

Merita conto rilevare più che altro il gesuitico linguaggio della *Tribuna*, che è vantata per stampa seria ed autorevole, ed è al presente appunto al servizio di quei di *sinistra*, liberali e democratici di solo nome, i quali oggi hanno nelle mani il mestolo del Governo e sono i principali responsabili dell'effero eccidio; perchè è sommamente necessario dimostrare ancora una volta ai lavoratori in che modo essi vengono offesi e turpinati sotto le vigenti istituzioni, ed al popolo come non si intenda assolutamente da chi ne ha per primo il dovere, non che rimuovere ma almeno studiare seriamente e non per burla la soluzione di qualcuno dei molteplici problemi capaci a mitigare, in un modo qualunque, le attuali intollerabili asprezze della vita nazionale.

L'accusa lanciata ai piccoli proprietari di Cerignola, supera qualunque infamia che mai sia stata fin qui detta nella foga di difendere i *generosissimi* padroni, e pare che intenda seminare dell'odio contro non meno disgraziati lavoratori, i quali anzichè sopraffare e sfruttare i contadini, ne dividono le pene ed i dolori e sono inesorabilmente spinti ad unirsi insieme per difendersi dal comune nemico, il capitalismo.

E non è lontano, infatti, il giorno

in cui dovranno compiere il primo passo della rivendicazione, rovesciando uno stato di privilegi che ostacola la via del bene; perchè l'offesa colpisce l'intera Puglia, ove, essendo generale il disagio, tutte le classi si dibattono nell'eguale miseria per colpa unicamente di un Governo contrario al bene del popolo, e per l'ignavia dei ricchi.

Nessuno dimenticherà l'insulto atroce, come non ha dimenticato nessuno i molti altri precedenti, coi quali è stato risposto ad ogni giusta protesta del popolo contro le spogliazioni che fanno capo ad un'istituzione insufficiente alla vera libertà e troppo corrotta in ogni singola sua manifestazione, che la coscienza progredita condanna ed inesorabilmente combatte per liberarsene al più presto.

Florindo

Ah! se coloro che con tanto dispendio, con tanto spreco di milioni per pagar tanti di quanti bastassero a dar lavoro a tante braccia, a dissodare tante terre, a risanare tanta parte di aria e di suolo, coloro che con tanto spreco lavorano a trasformare via via l'Italia in una vasta caserma, a coprirla tutta quanta d'una immensa testuggine di spalline luccicanti, avessero almeno la sincerità di confessare qual'è il movente politico recondito e pauroso che li guida!

F. Cavallotti

LA MODERNA LOTTA DI CLASSE

Si: la classe operaia italiana ha finalmente inalberato anch'essa la nuova e rifulgente bandiera. Anch'essa comincia a intendere e a proclamare il principio che muterà la faccia del mondo e farà di mille mandre di schiavi un popolo solo di liberi.

Questo fatto — per quanto ancora agli inizi — è senza discussione il fenomeno più importante che sia avvenuto nella vita italiana dopo il sorgere dei Comuni del medio-evo. Più importante d'assai dello stesso così detto risorgimento politico, della stessa liberazione dai papi, dagli stranieri e dai duchi, perchè questa fu rivoluzione borghese, fatta e sfruttata a beneficio di una sola classe — mentre la redenzione del proletariato, ultimo porto della lotta odierna, sarà, al tempo stesso, la redenzione dell'umanità tutta quanta.

E' invero, se la servitù abbruttisce e corrompe il servo, essa non corrompe meno il padrone e i suoi sgherri; ed è una triste e rovinosa vita per tutti, quella in cui la ingiustizia e la violenza danno ai pochi la ricchezza e il benessere, e di *società* — nel vero senso della parola — non rimane più altro che il nome.

Di questo male morirono le civiltà antiche, fondate sul dispotismo e sul

dispregio della umana dignità — e l'ha constatato la storia. Di questo male morranno le moderne democrazie, se non sapranno trasformarsi a tempo e radicalmente — e anche questo la scienza ha preveduto ed è fatale come il destino.

La lotta di classe moderna è nata collo sviluppo dell'industrialismo moderno. Come tale essa ha a mala pena un secolo di vita.

Finchè la produzione fu individuale, e dominò la piccola industria, e il lavoratore era padrone del suo campicello o della sua bottega, vi poterono essere angherie, spogliazioni, soprusi, ma non vi era — non vi poteva essere — la lotta di classe nel senso moderno.

Fu soltanto quando l'economia medioevale venne capovolta, quando — specialmente per l'applicazione delle macchine e l'allargarsi dei mercati — la produzione divenne collettiva e il padrone non fu più il lavoratore più abile il più anziano, ma diventò uno straniero, un parassita della produzione — fu allora che l'appropriazione individuale del prodotto del lavoro di tutti o delle grandi maggioranze, a favore di uno solo o di pochi e specialmente degli oziosi, diventò un flagrante controsenso.

La proprietà, invece di essere la condizione ed il compenso del lavoro, diventò una semplice tassa, un pedaggio gravosissimo, succhiante il sangue del lavoratore, acui in compenso non diede nulla — neppure la sicurezza del domani. E chiamò ipocritamente « libertà del lavoro » la libertà dello sfruttamento ad oltranza, il diritto all'oppressione senza limiti, il più fiero ed il più invincibile di tutti i dispotismi.

Il monopolio delle terre, delle miniere, degli strumenti del lavoro, diventati oramai grandi capitali, o del loro equivalente in moneta — monopolio acquistato collo sfruttamento, coll'usura, colla frode di cui vive il commercio, coll'eredità, col servilismo e con altri mezzi dai quali è disgiunta ogni moralità ed ogni merito personale — diventò la condizione imprescindibile dell'arricchimento e del benessere. Il lavoro, la virtù, il risparmio non ebbero più altri compagni che la miseria eterna e senza speranza.

La concorrenza dei capitalisti fra loro necessaria per sopraffarsi a vicenda e dominare il mercato, non permise più ad essi di essere umani, buoni, pietosi: e i più grossi e i più fortunati sempre divorando i più piccoli, le schiere del proletariato si andarono ogni giorno ingrossando colle rovine della classe possidente. Quando più al vertice della piramide si concentrava il lusso e la felicità, tanto più alla base si ammucciava la fame e la disperazione.

La stessa causa, l'assenza d'ogni concetto regolatore della produzione, produsse le crisi, la disoccupazione, l'ingombro dei magazzini insieme alla impotenza dei produttori di diventare consumatori e di diminuirlo; lo sfruttamento del lavoro dei miseri diventò addirittura forsennato, e invano le leggi

per la salute della razza umana, tentarono a volta di frenarlo.

La casa di lavoro diventò simile all'ergastolo, e dopo avere inghiottito il padre di famiglia, inghiottì la donna ed il fanciullo, senza rispetto ad età né a debolezza, scagliò la donna ed i fanciulli — strumenti meno costosi — a strappare il pane di bocca al marito ed al padre — esaurì coi lunghi orari e col cottimo le forze e la salute dei lavoratori, ai quali fu disertato il focolare, furon tolte la famiglia e la patria. Le epidemie, la delinquenza spaventosamente crescente, la prostituzione che dilaga, il fermento dovunque della ribellione e dell'odio, la giustizia fatta scudiera delle loro Maestà l'oro e l'argento, lo smarrimento d'ogni fede e d'ogni ideale sociale e morale furono le conseguenze di uno stato di cose che rammentava — peggiorate — le decadenze di Babilonia, di Bisanzio, e dell'antica Roma.

A reazione e a difesa contro questa decadenza e questo dissolvimento, sorgo il movimento operaio, si desta la coscienza operaia.

Essa capisce che, essendo il proprietario divenuto un peso morto sulla produzione affatto inutile, ad essa, il prelevamento che esso fa sul prodotto al quale non coopera per pagarsi il lusso o i vizi, per mantenere la burocrazia e gli eserciti a sua esclusiva difesa, per corrompersi e per corrompere il mondo, cotesto enorme prelevamento è diventato a sua volta un assurdo: che collettiva essendo ormai la produzione, collettiva dev'essere la ripartizione dei valori, a misura dei meriti e dei bisogni di ciascuno, che chi potendo non lavora, non ha diritto di mangiare, e che chi vive del sudore altrui non ha diritto di vivere.

La coscienza operaia ha capito che la forza, il sapere dei potenti del mondo, non son fatti che del lavoro e degli stenti dei lavoratori e che se vasti ceti di professionisti, di impiegati, di operai del pensiero sono a servizio di quei pochi contro i moltissimi, è perchè i pochi seppero armarsi e, per tal modo, rimanere i più forti. Ma la forza delle forze, pur di saperla impiegare, sta pur sempre nella virtù del lavoro, e solo chi tutto produce può distruggere tutto perchè saprebbe tutto riedificare.

Ha capito che chi tiene le ricchezze, nel mondo industriale moderno, detiene indirettamente ogni altro potere; che la libertà è un nome vano e un'ironia feroce per chi nulla ha e nulla può.

Ha capito che gli sforzi dell'operaio isolato, per emanciparsi, sono altrettanto folli come il voler scuotere da soli e senza leva un enorme macigno — e che solo l'unione illuminata e cosciente e la volontà ferrea, compatta, pertinace degli interessati può spostare l'asse della costituzione sociale.

Ha capito infine che nulla più si oppone a che il mondo industriale ridiventi un paradiso terrestre, una grande cooperativa di soci, di fratelli, interessati non a divorarsi a svaligiarsi a vicenda, ma ad aiutarsi — nulla più si oppone a questo, tranne l'ostacolo che impedisce appunto il fiorire delle cooperative — la mancanza cioè nei lavoratori del possesso collettivo dei capitali — e che i capitali bisogna prenderli dove il lavoro di tutti da migliaia d'anni ha cooperato a crearli.

Ed ha innestata, a questo scopo, la bandiera della lotta di classe.

F. TURATI

Leggete l'**Avanti!**
diretto da ENRICO FERRI

IL LAVORO DEI FANCIULLI

Tutte le disposizioni riguardanti le condizioni igieniche per garantire dai pericoli del lavoro gli operai dovrebbero avere di mira innanzi tutto la difesa degli esseri più deboli quali sono i fanciulli nei quali la resistenza fisica è molto minore che negli adulti.

L'iniziativa per proteggere questi piccoli esseri che neanche sfuggono allo sfruttamento dell'ingordigia capitalistica venne dall'Inghilterra, ove nel 1840 una commissione fatta di privati (children employment commission) pubblicava una serie di osservazioni sullo stato dei fanciulli impiegati nelle fabbriche, che misero in luce dei fatti molto gravi e dolorosi. Risultò infatti che in alcune industrie, e delle più pericolose, si tenevano al lavoro qualche volta per 16 ore i ragazzi anche al disotto dei 7 anni. Furono da allora presi dei provvedimenti e fu stabilito come limite d'età per l'ammissione al lavoro 12 anni e che la durata della giornata non oltrepassasse le 6 ore di lavoro.

L'esempio fu dopo seguito dalla Francia e dalla Germania ove il limite minimo d'età è di 13 anni e per la durata delle stesse 6 ore di lavoro; di più in Germania le pene contro i contravventori della legge sono severissime, potendo le multe arrivare fino ai 2000 marchi.

Nella Svizzera il limite minimo stabilito è quello più razionale perchè è di 14 anni, ed a questa età si è più sicuri che in media i fanciulli abbiano raggiunto un sufficiente grado di sviluppo e di resistenza.

In tutte queste nazioni poi è proibito il lavoro notturno di questi piccoli operai ed è esercitata anche una continua sorveglianza sull'alimentazione ed in alcuni centri si sono stabiliti dei refettori appositi per essi.

Da noi benchè da moltissimi anni fossero impiegati dei piccoli ragazzi ai lavori spesso faticosissimi, pure siamo stati gli ultimi ad avere una parvenza di legge che abolisse il precoce sfruttamento dell'infanzia. E' a tutti nota la storia triste dei *carusi* di Sicilia, ma non tutti sanno che fin dal 1881 avevamo negli opifici 153143 bambine sotto i 14 anni, e nel 1893 negli stabilimenti industriali 7251 bambini ed 8252 nelle cave e miniere.

La nostra legge poi a differenza di quella delle altre nazioni fissa come limite minimo d'età 9 anni e per 8 ore di lavoro invece di 6. Mentre questo limite minimo d'età è certamente troppo basso, visto anche il lento e scarso sviluppo fisico che hanno le nostre classi lavoratrici a causa delle pessime condizioni economiche, non è fatta neanche menzione del lavoro notturno che è tanto dannoso alla salute e più pericoloso.

Come si vede adunque anche su questa importantissima questione della protezione igienica dell'infanzia noi occupiamo l'ultimo e più vergognoso posto di fronte alle altre nazioni più civili, le quali hanno leggi migliori che regolano il lavoro degli operai:

Purtroppo noi siamo dolorosamente costretti a constatare che in Italia non si pensa a tutto ciò che riguarda i lavoratori. Ai governanti nulla importa che la massa generale della gente gema e soffre quando gl'industriali e gli speculatori ingrossano le loro casse; e poi se un grido di protesta di tanto in tanto si eleva ci è sempre una buona scorta di piombo per soffocarlo.

E' così che da noi infatti si ripara alle giuste esigenze dei lavoratori e l'ultimo esempio l'abbiamo avuto coll'esecrando massacro di Cerignola, ove inermi contadini furono uccisi dalla forza bruta solo perchè chiedevano il rispetto ai loro diritti.

L. L.

LA IENA!

Come l'ubriaco torna a casa dalla bettola e dall'orgia notturna, fra il pianto delle creature affamate e l'imprecazioni della donna, così la iena, la nostra parassitaria borghesia, manda a mezzo del governo i soldati a spianare i fucili sui petti dei poveri lavoratori, che reclamano i loro sacrosanti dritti.

Nel sangue di essi, nell'annientamento dell'anima proletaria, vuol trovare il ristoro delle forze perdute.

Ma, stia in guardia, la schifosa bestia!

Come a Cerignola, così a Torre Annunziata, Giarratana, Candela, Berra ed altrove il governo ha spento a mezzo della sbirraglia mercenaria, forti vite di forti lavoratori; e la iena con sua imbelli sfucciattaggine ha piagnucolato alla gabbia parlamentare l'ipocrito rammarico, mentre sul luogo dei misfatti, negando il pane, ha squarciato il ventre vuoto dei miseri lavoratori!

Ed essa paga così col piombo l'aumento della mercede domandata. Ebbene, se col piombo fratricida getta lo squallore e la miseria, con quel medesimo piombo istilla nel sangue dei proletari il caldo impulso della passione e della fede nelle lotte del lavoro.

E con sincera e forte fede essi lotteranno!

E....., quando nell'ora suprema della riscossa, dai loro petti non echino di vendetta proromperanno, ma conquista del frutto dei loro sudori vorranno, e sottomissione dei potenti davanti al Lavoro.

Al lavoro, che attrae le menti al nobile ideale, che conquide, rafforza e purifica le coscienze!

Fancy

Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

..... nostro primo e sicuro ingresso nella storia
ANTONIO LABRIOLA

IX.

L'educazione, della quale egli deplora la perdita, è per la enorme maggioranza l'istruzione di adattamento alla macchina.

Ma non discutete con noi, finchè considerate l'abolizione della proprietà borghese con i vostri concetti borghesi di libertà, di educazione, di diritto ecc. Le vostre idee stesse sono prodotti dei rapporti borghesi di produzione e di proprietà, come il vostro diritto è soltanto la volontà elevata a legge, della nostra classe una volontà; il cui contenuto nelle condizioni materiali di esistenza della vostra classe.

Il concetto interessato, in cui voi trasformate i vostri rapporti di produzione e di proprietà da rapporti storici, passeggeri nel corso della produzione, in leggi eterne di natura e di ragione, voi lo avete comune con tutte le classi dominanti, tramontate. Ciò che voi comprendete per l'antica proprietà, ciò che comprendete per proprietà feudale, non lo volete più comprendere per la proprietà borghese.

Abolizione della famiglia! Perfino i radicalissimi si sdegnano di questa turpe intenzione dei Comunisti.

Su che riposa la presente, la famiglia borghese? Sul capitale, sull'industria privata. Completamente sviluppata, essa esiste soltanto per la borghesia; ma essa trova il suo complemento nella mancanza di famiglia per i proletari e nella pubblica prostituzione.

La famiglia dei borghesi cessa naturalmente col cessare di questo suo complemento ed entrambe scompaiono con lo scomparire del capitale.

Ci rinfacciate di voler abolire lo sfruttamento dei fanciulli da parte dei loro genitori? Noi confessiamo questo misfatto.

Ma, dite voi che noi sopprimiamo le relazioni più care, sostituendo all'educazione domestica la sociale.

E la vostra educazione non è anche determinata dalla società, dai rapporti sociali, in mezzo ai quali voi educate, dalla ingerenza diretta o indiretta della società, per mezzo della scuola, ecc.? I Comunisti non scoprono l'influenza della società sopra l'educazione, essi variano solo il suo carattere, strappano l'educazione all'influenza della classe dominante.

Le frasi borghesi sulla famiglia e sull'educazione, sopra il caro rapporto fra genitori e figliuoli diventano tanto più nauseanti, quanto più in seguito alla grande industria tutti i legami di famiglia vengono lacerati per i proletari e i fanciulli trasformati in semplici articoli di commercio e strumenti di lavoro.

— Ma voi Comunisti volete introdurre la comunanza delle donne, ci gridate in coro tutta la borghesia.

Il borghese vede in sua moglie un puro strumento di produzione. Sente che gli strumenti di produzione non possono essere sfruttati in comune e pensa naturalmente che la sorte della comunanza colpirà parimenti le donne.

Egli non presente che al tratto appunto di abolire la condizione delle donne di semplici strumenti di produzione.

Del resto nulla è più ridicolo dell'orrore altamente morale dei comunisti borghesi su la pretesa comunanza pubblica delle donne, voluta dai comunisti. I Comunisti non hanno bisogno d'introdurre la comunanza delle donne, essa è esistita quasi sempre.

I nostri borghesi, non contenti di avere a propria disposizione le mogli e le figlie dei loro proletari, per non parlare affatto della prostituzione ufficiale, trovano un gran piacere nel sedursi reciprocamente le mogli.

Il matrimonio borghese è in realtà la comunanza delle mogli. Si potrebbe tutt'al più rinfacciare ai Comunisti di voler sostituire alla comunanza di donne, ipocritamente segreta, una comunanza ufficiale aperta. Del resto si capisce da sé, che coll'abolizione dei rapporti di produzione odierni anche la comunanza delle donne, che ne risulta, cioè la prostituzione ufficiale e non ufficiale scompare.

E' stato rimproverato inoltre ai Comunisti di voler abolire la patria, la nazionalità.

Gli operai non hanno alcuna patria. Non si può toglier loro ciò che non hanno. Quando il proletariato vede primieramente conquistarsi il dominio politico, elevarsi a classe nazionale, costituirsi in nazione, allora egli stesso è ancora nazionale, quando anche non sia tale nel senso della borghesia.

Le separazioni nazionali e gli antagonismi dei popoli scompaiono vieppiù con lo sviluppo della borghesia, con la libertà di commercio, col mercato mondiale, con l'uniformità della produzione industriale e dei rapporti di esistenza ad essa corrispondenti.

Il dominio del proletariato li farà ancor più scomparire. L'azione unita, almeno dei paesi civili, è una delle prime condizioni del suo riscatto.

Nella misura con cui viene abolito lo sfruttamento d'un individuo sull'altro, viene abolito lo sfruttamento di una nazione sull'altra.

Coll'antagonismo delle classi nell'interno della nazione cadono le ostilità delle nazioni le une di fronte alle altre.

Le accuse contro il Comunismo, che vengono sollevate in generale da punti di vista religiosi, filosofici e ideologici, non meritano alcuna disamina più ampia.

Occorre profonda perspicacia per comprendere che con i rapporti di vita degli uomini, con le loro religioni sociali, con la loro esistenza sociale, si modificano anche i loro concetti, modi di vedere e nozioni, in una parola, la loro coscienza?

Che cosa dimostra la storia delle idee altro che la produzione intellettuale si trasforma con la materiale? Le idee dominanti di un'epoca furono sempre soltanto le idee della classe dominante.

Si parla di idee che rivoluzionano un'intera società; con ciò si esprime soltanto il fatto che nel seno della vecchia società si sono formati gli elementi di una nuova, che con la dissoluzione dei vecchi rapporti di esistenza va di pari passo la dissoluzione delle vecchie idee.

Quando il mondo antico stava per tramontare, le antiche religioni furono vinte dalla religione cristiana. Quando le idee cristiane nel secolo decimottavo soggiacquero alle idee della ragione, la società feudale combatteva la sua lotta di morte con la borghesia allora rivoluzionaria. Le idee della libertà di coscienza e di religione esprimevano soltanto il dominio della libera concorrenza nel campo del sapere.

Ma, si dirà, le idee religiose, morali, filosofiche, politiche, giuridiche ecc. si modificarono sicuramente nel corso dell'evoluzione storica. La religione, la morale, la filosofia, la politica, il diritto si conservano sempre in questa vicissitudine.

V'hanno di più verità eterne, come la libertà, la giustizia, ecc., che sono comuni a tutte le situazioni sociali. Ma il Comunismo abolisce le verità eterne, abolisce la religione, la morale, invece di riformarle; egli contraddice

adunque a tutti gli sviluppi storici, finora esistenti.

A che si riduce questa accusa? La storia della intera società finora si agitò in antagonismi di classe che presentarono forme differenti nelle diverse epoche.

Ma qualsivoglia forma abbia anche sempre assunto, lo sfruttamento di una parte della società per mezzo dell'altra è un fatto comune a tutti i secoli passati. Nessuna meraviglia perciò che la coscienza sociale di tutti i secoli, ad onta di ogni varietà e diversità si agiti in certe forme comuni, in forme di coscienza, le quali si dissolvono completamente soltanto col totale scomparire dell'antagonismo di classi.

(continua)

Risveglio

In un'isola perduta del vasto oceano erano cinque soli abitanti: un signore che se ne chiamava proprietario e quattro contadini che gli lavoravano quel piccolo pezzo di terra.

— Sono io che vi mantengo — diceva ogni giorno con grande boria il signore ai contadini.

E i contadini, che erano assai corti di mente e che lavoravano come buoi da mattina a sera e mangiavano polenta e cipolle per coltivare il frumento e la vite ed allevare i polli ed il bestiame goduti dal signore, rispondevano con riconoscenza, levandosi il cappello e asciugandosi il sudore:

— Ha ragione, signor padrone, come faremmo a vivere se non ci fosse lei?

Ma un brutto giorno il signore muore.

Che cosa accade!

I contadini, rimasti soli nell'isolotto, si accorsero con sorpresa che essi potevano mangiare e bere, il pane, la carne ed il vino che prima davano al signore. Lavoravano meno e mangiavano meglio.

Allora capirono che erano essi che con il frutto del loro sudore avevano mantenuto il padrone, mentre invece avevano sempre creduto che il padrone mantenesse loro; e battendosi la fronte esclamarono:

— Che bestie siamo stati!

IL SOCIALISTA

Certamente non è socialista colui che tale si professa per fini propri; chi del socialismo vuol farsi sgabello per assurgere in alto; o per acquistare notorietà ed importanza, o per egoistici interessi. Chi da tali idee è mosso non è che un socialista d'occasione e da strapazzo, un falso socialista, un mistificatore e calunniatore del socialismo.

Socialista vero è invece colui che vi perviene per sentimento, o perchè evoluto dalle umanitarie dottrine del socialismo; chi si assume il nobilissimo compito di educare ed istruire masse proletarie per renderle coscienti dei loro diritti e doveri; chi viene in aiuto del compagno che ne abbisogna e che non può riuscire a disimpegnare il suo

compito, non per mancanza di volontà, ma per insufficienza di forze e d'intelletto; chi combatte coraggiosamente tutto ciò che suona violenza, sopraffazione, protezione; chi rifugge da tutto ciò che è ingiusto, immorale e disonesto; chi viene in aiuto del debole, dello sfruttato e dell'oppresso; chi dignitosamente e decorosamente non piega la fronte a tutto ciò che puzza di nobiltà o di ricchezza non sudata; chi consacra al trionfo della sua idea tutti i palpiti del suo cuore e tutte le ore del suo tempo; chi infine in ogni suo atto, pensiero od azione, non si ispira a sentimenti egoistici, ma altruistici.

Il socialista che informa la sua condotta a questi sacrosanti principi e ad intendimenti così retti, nel mentre viene a provare grandi soddisfazioni e commovimenti squisiti dell'anima tutte le volte che vede coronata la sua umanitaria opera da buon successo, si rende benemerito di una classe, che da sola, per la sua ignoranza e inconscienza non potrebbe lottare contro l'ingordo e parassitario capitale.

GLAUCO.

CORRISPONDENZE

da Ostuni.

(A. F. C.) — Operai scuotetevi! — Oramai è finito il tempo dell'oscurantismo, in cui fummo trattati da bestie da soma e non da uomini.

Muovetevi e date un'occhiata ad un partito che fu annientato anni or sono, perchè non aveva altro scopo, che di sperperare le sostanze del nostro Comune, e di dominarci con la forza e con le violenze. I presenti amministratori rappresentano soltanto la cricca dei signorotti, e non possono pensare affatto al bene proletario. E a noi chi pensa? Chi sarà fra i tanti partiti finora in mostra che vorrà una buona volta alleviare e redimere il nostro triste stato, e sottrarci a tante violenze e soprusi?

Sarà certamente il Socialismo! Non vedete che questi così detti Signori sono incapaci e battono ritirata, sottomettendo il popolo all'aggravio di un commissario prefettizio, che prelude a quello straordinario?

Ma non si arrendono e tentano ancora tutti i mezzi per continuare a succhiare impunemente il frutto del nostro lavoro, spadroneggiando sulla cassa comunale.

Ebbene, lavoratori, è tempo di porre fine a tutto ciò; uniamoci e così soltanto, stretti in una sola fede, ci libereremo per sempre da chi contraria il nostro bene. E' giunto il momento della nostra redenzione, non lasciamolo passare; e benchè in ritardo in confronto di altri nostri fratelli, non ci scoraggiamo.

Da lontano spunta il sole rigeneratore dei sofferenti: esso è il Socialismo, seguiamolo con coraggio.

da Mesagne

(Scott) Malgrado tutto e tutti, sul palazzo municipale l'ignobile farsa continua e... l'impudenza aumenta.

Dopo la fuga memoranda dei signori consiglieri della maggioranza dalla seduta del 16 scorso, e di cui ampiamente ne abbiamo parlato nello scorso numero dell'Azione Socialista, per la sera del 23 corr. era nuovamente convocato il Consiglio Comunale.

Ma quando già al balcone del Municipio era stata secondo il regolamento delle sedute, issata la bandiera, ad un tratto ne fu tolta... Più tardi verso la dodici, furono avvisati i consiglieri che la seduta non più si sarebbe tenuta.

Il motivo? nessuno, si diceva nella lettera d'avviso.

Ma lo scatto generale d'indignazione popolare, rispondeva: ve n'è uno solo, ed è gravissimo.

La paura che da un certo tempo in qua invade la famosa maggioranza, di affrontare le più importanti quistioni... il timore di vedersi a poco a poco assottigliare e impicciolire di fronte alla serietà degli attacchi dell'opposizione... il panico che li coglie alla vista dei consiglieri socialisti ed in ispecial modo del comp. Pignatelli, sempre pronto a sferzarli a sangue protestando contro le loro prepotenze... ma più di ogni altra cosa, l'interessamento che contro le loro partigianerie, comincia a prendere seriamente il paese, mercè la propaganda e l'attivo controllo adoperato dal Partito socialista.

La mattina istessa del 23 fu notificato al sindaco ff. ad istanza di tutti i consiglieri della minoranza, un atto con cui a mezzo di usciere, si protestava contro l'ingiustificato rinvio della seduta e lo s'invitava a lasciare liberi ed accessibili a tutti nell'ora stabilita i locali municipali. Il ff. sindaco fiero come un leone non troppo se ne preoccupò.

La sera dalle ore venti sino alle ventuno e mezza, ben otto consiglieri attesero invano l'apertura del palazzo municipale; e intorno ad essi cominciò ad agglomerarsi molta folla di cittadini che aspramente commentava l'atto donchisciottesco dell'amministrazione.

Prima dunque una vera e propria fuga, ora l'artificio vile e bambinesco....

Mentre intanto di tale fatto un notaio del paese redigeva un atto notorio per i posteriori provvedimenti che si crederanno del caso, la folla che protestava, composta di parecchie centinaia di lavoratori, andava aumentando sempre più. E dinanzi ad essa il comp. Pignatelli, invitato, anzi obbligato insistentemente a parlare, protestò energicamente contro l'attuale amministrazione, che trascurando gli interessi del paese, sfuggendo ad ogni controllo legale, viola continuamente la legge.

Le parole di Pignatelli furono coperte dagli applausi del popolo che votava in fine un ordine del giorno di sfiducia piena e completa contro l'amministrazione clericale.

Ed ora una semplice domanda: continuerete o signori amministratori, nel vostro sistema? non v'accorgete che il colpevole indifferentismo adottato per lo passato dalla classe lavoratrice, si ricambia adesso in altrettanto serio interessamento? non v'accorgete che i socialisti malgrado ogni sorta di repressione e di soffocamento, resteranno sempre al loro posto di combattimento?

**

La sera istessa del 23 corrente il comp. Pignatelli parlò applauditissimo ai contadini che stanno per costituirsi in lega, spiegando le loro necessità e le finalità dell'organizzazione, li avvisò quindi che domenica mattina con l'intervento di alcuni compagni di Brindisi si procederà alla costituzione definitiva.

Furono commemorate le vittime di Cernigola.

da Oria

Come annunziammo, domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della Bandiera di questa Lega Contadini.

Sin dal mattino il corpo musicale percorse le vie principali della città, recandosi poscia alla Stazione per l'arrivo delle diverse rappresentanze invitate per la cerimonia.

Splendido il corteo ed emozionante la vista di tutte quelle Bandiere sventolanti al bel sole del nostro Maggio, e qui portate dai compagni carissimi di fuori per onorare ed incoraggiare la nostra Lega. Intervenero da costì: Circolo socialista con Vessillo; Avanguardia socialista con Labaro; Lega Contadini con Bandiera; Lega Muratori con Bandiera; Lega Falegnami con Bandiera; Lega Metallurgici con Bandiera; Lega Carbonai; Cooperativa Stivatori e Lega Bottai, tutte con larghissima rappresentanza.

La Lega Contadini di Torre S. Susanna era rappresentata dal compagno Ricci e

la Sezione socialista di Latiano dal compagno Cavallo.

La vostra *Azione* che portava il saluto e l'augurio alla nostra Lega andò a ruba.

Parlò due volte il vostro Assennato entusiasmando, ed al quale furono offerti dei bellissimi fiori.

Tutto sommato: una giornata indimenticabile con bellissima propaganda e senza incidenti di sorta.

da Latiano.

Al Sig. R. Commissario Guglielmo Gazzera
LATIANO

A quale scopo non si è resa di pubblica ragione la sospensione fulminea delle elezioni comunali ch'erano state indette pel 15 corr.? Se erano già state fissate per quel giorno, come da pubblico manifesto, credo che il suo compito era finito, non si comprende la manovra del rimando e si chiede luce:

1. Si dice che i vecchi dominatori del paese, i quali rovinarono e cercano tuttora di rovinare questo popolo dissanguato ed estenuato, si recarono in commissione dal Prefetto, dichiarando che essi scendevano in lotta con lista tutta di persone da bene (si vede qual bene apportano) e con un programma (non reso pubblico però), che se il governo non venisse in aiuto del comune si sarebbero dimessi in massa. (Dimenticano quei messeri che non si dimisero dopo il Congresso dei Sindaci a Lecce?)

2. Si dice pure che la S. V. vista la situazione della lotta, e siccome alla lista completamente borghese, se ne contrapponeva altra d'opposizione, per accreditare questa ultima e per farla trionfare, lei chiese al Prefetto la sospensione.

Forse ciò è vero, però che lei abbia combinato così le cose è dubbio, altrimenti lei non frequenterebbe più quelle tali conversazioni e compagnie, tanto care a.... più di uno.

Intanto che cosa ci sta a fare per questi altri tre mesi di proroga? Forse per consumare altre due mila lire a danno di pantalone? Il paese dovrebbe conoscere bene che proprio quelli che ha sempre acclamato come benefattori del popolo, sono stati la causa del completo fallimento in cui è ridotto il nostro comune. In questo stato di cose, aumentano di anno in anno tasse e supplitivi, gravando così le spalle dei poveri lavoratori e piccoli proprietari.

Con questi mezzi s'intende fare l'interesse del popolo?

Luce, luce si vuole e non buio pesto, sig. Commissario.

CAVALLO LEOPOLDO

da San Vito

La vacca.

(Marx) Pochi giorni or sono, sulla maseria Serra-Nova, di proprietà del Signor Luigi Dentice Principe di Frasso, moriva una vacca non si sa per quale infezione.

Le carni, prive della testa e dei visceri, venivano portate a S. Vito e vendute pubblicamente ai seguenti prezzi:

Polpa L. 1,20 — Costate L. 0,80 — Boluto L. 0,60! La eloquenza dell'assisa ci dimostra chiaro che doveva trattarsi di carne cattiva e perciò dannosa. Vengo infatti a sapere, che parecchie persone furono colpite da disturbi intestinali e che le autorità dirigenti, che avrebbero dovuto provvedere prima, non si curarono neppure dopo di far rispettare la legge. Ora domandiamo noi all'Assessore ff. da Sindaco, Signor Giacinto Francavilla che è non meno responsabile del grave fatto.

Perché quando il medico sanitario Dottor Vincenzo Lapresa ordinò distruggersi la carne si oppose e ne permise la vendita legalizzando l'ordinanza con un certificato del Veterinario di Carovigno Signor Alfredo Russo? Eppure il sig. Francavilla sa che l'unico competente a decidere lo smercio di carni macellate, è il medico Sanitario. Ora, ogni procedura contraria offende non solo la dignità di quel funzionario, ma è prepotenza. Il suo primo atto ci convince che l'Amministrazione sia ricaduta sotto un impero autocrate czaresco molto commentabile... Ed è così, quando si considera che il signor Francavilla è

impiegato di Casa Dentice ed il signor Alfredo Russo forse più che impiegato.

Ed ecco come i novelli salvatori della Patria iniziano i loro atti amministrativi; ecco perché si lotta per la conquista del potere.

Ma quando dunque la legge e l'autorità saranno rispettate? Quando le travagliate cadranno per illuminare i reietti del Secolo XX?

Ultima ora. — Lega contadini.

Finalmente il comitato esecutivo è venuto nella determinazione di sistemare con criteri più equi e più retti l'andamento della lega. Epperò ha deliberato l'espulsione dei refrattari e dei morosi ai pagamenti in osservanza all'art. 5 dello statuto; ed a quanto mi dicono sarà espulso il capo-lega, motivando per lui una apposita deliberazione che solleverà un po' il morale di questi poveri contadini!

Riferirò.

Per i martiri di Cerignola

Riportiamo a titolo di onore e di onestà quanto scrive un giornale, non dei nostri, l'autorevole *Corriere Meridionale* di Lecce, in merito all'eccidio di Cerignola, in contrasto stridente con quanto hanno gracchiato a sproposito, sul luttuoso avvenimento, gazzettieri e pennaiuoli asserviti alla forcaio-leria imperante:

« Terra di Puglia rosseggia ancora di sangue proletario. A Cerignola lunedì 16 maggio, in un conflitto economico fra proprietari e contadini, la forza pubblica sparò sulla folla uccidendo due scioperanti ed un ragazzo di 12 anni, e ferendone gravemente altri dieci. Si provò che i proiettili partirono dalle rivoltelle degli agenti, mentre i soldati spararono in aria. Ma chiunque siano gli uccisori, il governo è il primo responsabile del barbarico fraticida sistema per aver con frequenza medagliato chi ha assassinato.

E' tempo che ciò finisca e si inauguri il civile rimedio dell'intervento delle autorità nelle lotte del lavoro ».

**

Circolo socialista.

Questa sezione socialista, nell'assemblea ordinaria del 23 corr. faveva unanime eco al grido di dolore che si eleva da ogni parte per l'esecrando assassinio dei contadini di Cerignola e protestando fieramente contro gli inconsci sicari di una borghesia feroce, manda un solido saluto alle vittime del piombo fraticida, agli oscuri ma gloriosi martiri della gran causa proletaria.

Sezione parrucchieri.

La sezione lavoranti parrucchieri, la sera del 24 corrente associandosi al dolore pel massacro dei contadini di Cerignola, protestava contro le bestie umane gallonate, sempre pronte ad invereire contro lavoratori inermi.

I ferrovieri.

I ferrovieri iscritti alla Federazione ed al Riscatto ferroviario riuniti la sera del 24 maggio, protestano indignati pel nuovo eccidio di Cerignola consumato a danno di onesti lavoratori da un Governo di classe che spesso adopera il piombo contro coloro che chiedono la rivendicazione dei propri diritti, inviando un riverente saluto ai colpiti imprecando contro chi fu causa di tanto efferato assassinio.

Presso il Signor Nicola Iaccarini trovansi un gran deposito di Tegole, uso *Marsigliese*, della premiata fabbrica di A. Castracane - Fano (Marche).

Vita Brindisina

La sera del 24 corr. si riuni al Municipio il Comitato proposto.

Il Sindaco rese conto delle risposte del Governo in merito ai lavori, e delle pratiche in corso con la Carbonifera Italiana per l'impianto dell'Officina mattonelle a Ponte Piccolo.

Dopo uno scambio d'idee d'indole generale fu convenuto di aggregare alla vecchia Commissione altri due cittadini, lasciandone la scelta, al Sindaco; affinché nel tempo di 20 giorni riferisse al Comitato sulle comunicazioni fatte dal Sindaco e sui lavori occorrenti per la migliore sistemazione del porto in ordine agli interessi commerciali agricoli e dei viaggiatori da sottoporsi poi all'approvazione del paese in un prossimo comizio pubblico.

Consiglio Comunale

La seduta consigliare indetta per il 20 corr. non fu tenuta per mancanza di numero legale ed è stata rimandata al 31 col medesimo ordine del giorno.

??

Quel tratto di marciapiede che dal Cancellò della ferrovia Porto va sino alla banchina, non fa parte del nostro Corso?

E' possibile mai che per così poca spesa debba trascurarsi in quel barbaro modo uno dei più bei punti del Corso?

Che ne pensa l'Assessore ai lavori pubblici?

???

In via Ferrante Fornari è in funzione una vespasiana che è semplicemente indegna di paesi civili.

Eh! Don Peppino è in tutt'altre faccende affaccendato!...

Infatti cos'è quel fine e delicato profumo in confronto al nauseante odore di cucina ed al puzzolente fumo di carboni della via omonima, di cui tanto si preoccupa?

A Francavilla

L'altro ieri vaghe ma sinistre voci incominciarono a serpeggiare fra noi, tenendo sospesi gli animi della nostra Cittadinanza, e queste voci erano avvalorate, in certo modo, dalla partenza di reparti di truppa da Brindisi e di molti Carabinieri da Lecce, nonché di questo Sotto Prefetto alla volta di Francavilla.

Il nostro Compagno Assennato, per formarsi un esatto concetto della posizione e per portare il suo modesto contributo di pacificazione, non mancò di recarsi subito a Francavilla. E fino all'ora in cui scriviamo non è ancor ritornato.

Ma da notizie pervenuteci possiamo assicurare che nulla v'è a deplorarsi e che le cose saranno risolte con soddisfazione di tutti.

Si tratta di divergenze sorte fra i proprietari ed i contadini di quella Città; e con questi, per solidarietà, si erano aggiunti i 3-400 Contadini della frazione di Villa Castelli.

Ultime notizie.

Ieri lo sciopero dopo parecchie trattative abortite, si è definitivamente risolto.

I contadini sono risultati vittoriosi, ed hanno ottenuto i seguenti miglioramenti, per i lavori di mietitura:

1. Orario ridotto ad ore 6,30 per distanze oltre 4 km. dall'abitato ed ore 7 per i poderi più vicini.
2. Giornate minime da L. 2 a L. 2,25.

MOVIMENTO OPERAIO

Si avvertono i compagni che domani sera, Lunedì, 30 corr., alle ore 8 precise, vi sarà Assemblea Generale.

Son pregati di intervenire senza meno, non solo perchè vi sono materie importanti da trattare, ma anche per evitarci il dispiacere di segnare il nome dei mancanti nel prossimo numero del giornale.

Ferrovieri

I ferrovieri iscritti alla Federazione ed al Riscatto ferroviario riuniti la sera del 24 maggio, orgogliosi di apprendere l'accordo avvenuto fra le associazioni del Riscatto e Federazione, riconfermano tutta intera la loro fiducia, plaudendo altresì ai rappresentanti del Partito socialista per la loro cooperazione di tale unione dando loro il mandato di occuparsi seriamente per la nazionalizzazione delle strade ferrate.

Convocazione

Mercoledì 1. Giugno Assemblea generale dei Metallurgici per quistioni importanti da discutersi.

LE NOSTRE MUNIZIONI

Raccolte da Polmone ad Oria in occasione dell'inaugurazione della Bandiera della Lega Contadini	L. 1,40
Raccolte da G. Calò come sopra	» 1,90
Fra compagni viaggiando	» 0,50
Per l'Emancipato	» 0,10
Per due giornali	» 0,10
Un gruppo di ferrovieri riuniti nella Lega contadini per discutere su interessi della loro classe, ricorrendosi dell' <i>Azione socialista</i>	» 2,00
VENEZIA — F. Scivales e C. Ungaro ringraziando amici per i loro saluti, sorpresi di non averne ricevuti dal compagno Assennato	» 0,50
Questa Sezione Lavoranti Parrucchieri devolve a favore dell' <i>Azione</i> quanto non fece in tempo di mandare ai compagni scioperanti, perchè non ancora erasi ricostituita	» 1,00
R. Trinchera facendosi persuadere da Ciciriello a non giocare al Lotto	» 0,10
Assistendo al Casale alla Cuccagna del palomicida a mezzo Ciciriello	» 0,30
Carmelo Capozza ricordando sempre affettuosamente l'amico Duval	» 0,20
Longhi per il solito saluto	» 0,20
F. Mastrandrea augurando tante cose al compagno Alessandri per la sua <i>Lotta di classe</i>	» 0,50
C. Capozza associandosi	» 0,10
MESAGNE — Antonio Rubino salutandolo il compagno E. Voccoli	» 0,30
Totale L. 9,20	
Somma precedente » 365,81	
Totale L. 375,01	

LA GUARIGIONE

DELLA TUBERCOLOSI

Abbiamo letto con attenzione nel *Pensiero* un succinto articolo del prof. A. Sabbadini dell'Associazione della Stampa, col quale si decantano i pregi non comuni e gli effetti meravigliosi, che si ottengono mercè l'uso della *Pozione Antisettica* del dottor G. Bandiera di Palermo, nella cura della tubercolosi. Noi, senz'altro, lo riproduciamo qui sotto, a vantaggio dell'umanità sofferente:

« Chiudo questa mia, segnalando una nuova azione nel campo delle scienze sperimentali: tanto più volentieri che, fino ad ora, essa non fu strombazzata ai quattro venti dai soliti fabbricanti di vane celebrità, né dalle penne vendute: mi compiacchio di notificarvi una importante scoperta delle scienze mediche in ordine alle malattie polmonari in genere e della tubercolosi in specie. Il prodigioso farmaco antisettico del benemerito dottor G. Bandiera, è stato finalmente riconosciuto, in seguito ai risultati meravigliosi delle ultime esperienze fatte a Roma e all'Estero, come il rimedio unico e più efficace fra quanti furono fin qui escogitati, come si rileva anche dai bollettini delle scienze mediche straniere.

Onore alla scienza, che potrà quindi registrare nel libro del merito una vittoria di più. »

La *Pozione antisettica Bandiera* trovasi vendibile in Firenze, presso la Farmacia Astrua (Via Martelli, 8) al prezzo di L. 4 ogni flacon. In Palermo alla *Farmacia Nazionale* (Via Cavour, 89-91).

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereo-sifilitiche — dalle ore 11 alle 12.

Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.° t.°

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano